



Intervista/1

Flick “Sulla giustizia a rischio la legittimità del Parlamento”

di Liana Milella

Lei Flick, da ex Guardasigilli, autore dei noti pacchetti sulla giustizia sotto il primo governo Prodi, ammetterebbe i sei referendum radical-leghisti?

«Mi sembrano una sorta di verdetto popolare negativo sia sull'inerzia della politica sulla giustizia, sia sull'iperattivismo della magistratura in mancanza di necessarie leggi di riforma».

Il suo giudizio è negativo?

«Fino a un certo punto. C'è il rischio che l'uso dello strumento più tipico della sovranità popolare, il referendum, possa risolversi o in una manovra strumentale della politica. o in una reazione allo straripamento della magistratura. Secondo la legge dei vasi comunicanti. Il rischio è delegittimare il Parlamento che non ha affrontato prima gli stessi problemi».

I sei referendum sono troppo complicati e poco accessibili al grande pubblico?

«Vede, una cosa è che i cittadini rispondano su principi fondamentali; altro è costringerli a una gincana difficile anche per gli addetti ai lavori...».

Parla del quesito di due pagine sulla separazione delle carriere?

«Come ha fatto a indovinare? In fondo era abbastanza facile... Un

quesito complicato come questo forse incontra ostacoli di costituzionalità che il referendum stesso non può risolvere, mentre gli altri riguardano temi e problemi che dovevano essere affrontati con legge ordinaria».

Il quesito sulla responsabilità civile dei giudici non rischia lo stesso?

«Guardi che sul tema c'è già stato un referendum ammesso e votato dagli

italiani. Il quesito mi ricorda l'abrogazione referendaria del ministero dell'Agricoltura che risorse subito dopo sotto un altro nome».

Vede ostacoli su questo referendum?

«Mi chiedo: se un partito vuole cambiare le regole sulla responsabilità civile perché non lo fa in Parlamento?».

Invece di leggi sulla custodia cautelare ce ne sono state moltissime, ma ora la Consulta si trova sul tavolo un referendum che propone una stretta molto pesante col rischio di lasciare in libertà persone pericolose.

«Lo stesso Pg della Cassazione, il “papà” di tutti i pm, ha ricordato che troppo spesso si è ecceduto nella custodia cautelare. Ma il referendum non sarà una protesta sproporzionata contro gli eccessi della custodia cautelare?».

Lo stop all'arresto preventivo di truffatori seriali delle vecchiette, bancarottieri di professione, corruttori seriali, non stravolge il codice penale?

«La Costituzione dice che non si può anticipare la pena detentiva per la presunzione di non colpevolezza. Forse serve una legge sui presupposti della custodia cautelare con limiti tassativi non solo di tempo, ma anche sulla sufficienza degli indizi. E un controllo sulla sua applicazione».

Il quesito è inammissibile?

«Dico solo che forse è un po' come sparare col cannone agli uccellini».

Perché imporre il colpo di spugna con la cannonata contro la legge Severino?

«Evidentemente c'è chi ritiene che non basti battersi per modificarla, ma che occorra mobilitare il popolo...ancora una volta il cannone, anche se non contro i passeri, ma contro gli uccelli predatori».

È utile che gli italiani votino per eliminare le firme per candidarsi al Csm o sul voto degli avvocati nei Consigli giudiziari?

«Il problema più serio per il Csm è quello delle misure disciplinari per cui io stesso come altri ho proposto l'Alta corte. Quanto al voto degli avvocati, che chiesi con le pagelle ai giudici vent'anni fa, sarò risolto con il ddl sul Csm».



Ex ministro
Giovanni Maria Flick è un giurista. E' stato anche ministro